

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

UN
TERNO AL LOTTO

FARSA O SCHERZO COMICO

Per Musica



TIPOGRAFIA DI COMMERCIO

PERSONAGGI

SOSTENUTI

DAL SIG. CARLO CAMBIAGGIO

MACARIO, *impresario.*

SDRUCCILO, *poeta.*

DOROTEA, *vecchia seconda donna.*

NIBIO, *suggeritore, Milanese.*

FRONTINI, *servitore e confidente di Macario.*

CORO *di gente di teatro.*

La Scena è in casa di Macario.

Parole di *Carlo Cambiaggio.* Musica di *A. Frondoni.*

Il vircolato si ommette.

ATTO UNICO

SCENA PRIMA.

Camera con porta di mezzo e laterale, Tavolo e sedie con
occorrente per scrivere.

Macario seduto al Tavolo in veste da camera facendo conti.

Mac. **V**enti mille e novecento?..
Il mie conto è presto fatto.
Fui pur sciocco, fui pur matto,
La mia testa se ne va.
Che far deggio? Questa mane
Qui verrà messer Pasquale
Per riscuotere il quartale ...
Un consiglio chi mi dà?
Qui verrà quell' ignorante
D' un poeta ineducato,
Qui verrà quell' arrabiato,

Spaccamondo, ciarlatano,
 Che si fa baciare la mano,
 Che Monsù chiamar si fa.
 Già mi par nell'altra stanza
 Di sentir qualche fracasso:
 Io bel bello, passo passo
 Me la batto via di qua.
 Fui pur sciocco, fui pur matto,
 La mia testa se ne va. *(si chiude in camera.)*

SCENA II.

Sdrucchiolo entra dalla porta di mezzo guardingo.

Sdruc. È permesso? ... si può entrare?...
 Anche qui nessun mi sente?...
 Miei signori!... buona gente...
 Che sian sordi sol per me?
 Senza l'esca d'un quattrino
 Son digiuno già da un giorno.
 Senza soldi poverino
 Se m'appresso a qualche forno,
 Se m'appresso a un'osteria,
 Par che vada in frenesia:
 Gambe e testa vengon meno
 Ed il core già dal seno
 Saltellando, strepitando
 Par che fuori voglia uscir.
 Ah! la fame è un gran tormento,
 E' una cosa da morir.
 Che farò? Qui non sto bene;
 E mi reggo appena appena;
 Nella camera terrena
 L'Impresario aspetterò.
 Biondo Apollo, questo vate *(invocando)*
 Non scordar de' tuoi favori,
 Porgi un premio a' suoi sudori
 E contento io resterò.
 Ah la fame è un gran tormento
 Che soffrire non si può! *(parte dal mezzo)*

SCENA III.

Coro di gente di Teatro.

Venite, venite,
 Macario, sentite,

O certo un scompiglio

Per voi nascerà.

Parte I.

D'abbasso ci sono

Diverse persone,

Che un soldo non hanno

Da far colazione.

Parte II.

D'abbasso vi chiedono

Comparse, pittori,

Mercanti d'attrezzi;

Portieri, sartori.

Tutti

Non sente?... non ode?...
 Oppure fa il sordo?
 Frontin non si vede,
 Ch'ei sia d'accordo?
 Andiamo d'abbasso
 Ma senza far chiasso,
 Attenti - prudenti
 Il tutto a osservar. *(partono)*

SCENA IV.

Madama Dorotea di dentro, indi Coro.

Dorot. Giacchè signor Marchese

Siete tanto cortese,

Aspettate, vi prego in questa stanza

Due minuti soltanto,

Mi sbrigo in due parole,

Poseia ritornerò. *(sorte)*

Con questo seccatore di un servente,

Che in bocca quasi più non tien un dente.

Un'ora non mi posso aver di pace.

Ci vogliono dobloni,

E non frottole, ciancie e protezioni.

Son fresca e son robusta *(pavoneggiandosi)*

E ben fatto ho il corpicino,

Profilato il mio nasino,

Bella man, piccino il piè.

Per l'età non mi spavento,

Son dei trenta un po' al di sotto,

Ed un ricco giovanotto

Spero ancor trovar per me.

Orsù, dove si trova

Questo signor Macario mio garbato?

Farsi tanto aspettar non è creanza ;
 Che forse se ne stia nell'altra stanza ?
 Proviamo... permettete? (picchiando e per aprir
 E' chiuso! oimè! Macario, dove siete?

Non risponde? ... oh Dio! che palpito! ...
 Che il quartal sia andato al vento? ...

Ah ch'io casco in svenimento ...

Un soccorso chi mi dà? (cade sopra una sedia

Coro

Cos'è stato? ah ah chi vedo!

Madamina, le vien male?

Con due servi all'ospitale

La faremo trasportar.

Dorot.

Via bricconi ...

Coro

Il bel cassetto!

Dorot.

Via storditi ...

Coro

La gran Dama!

Dorot.

Rispettate il musichetto,

O veder ve la farò.

Coro

Per pietà non vada in collera,

Per pietà, non faccia scena,

Se non vuol perder la lena

Per cantare il suo Rondò.

Dorot.

Rispettate il musichetto,

O veder ve la farò.

(Con questi bricconi

Non voglio impicciarmi:

Ma a tempo, ma a luogo

Saprò vendicarmi.

A chieder, lo spero,

Verranno il perdono.

La rabbia mi rode,

Non so dove sono;

Mi preme il quartale,

Un freddo m' assale).

Sguajati, insolenti,

Partite di qua.

Coro Madama, si guardi,

Le casca il rossetto.

Il bel musichetto!

Da rider mi fa. (partono

SCENA V.

Nibio Snggeritore.

El permett, el permett, sur Macari,

Ch'el poer Nibi le vegna a trovà?

Perchè mi no poss fa l'ordenar

Se l'pecunia l'è feura di cà.

Mi ho provaa pr' esempi a mett

On negozi de stachett;

Ho provaa anch' ha fà 'l libree,

Alla festa el cadreghee;

Amison de virtuos;

Segretari d'on ozios;

Confident d'on balarin;

El pittor el spegascin;

Strapadent e l'oculista;

Servitor d'on giornalista;

De Cavai el marossee,

E peu 'l sart, el pertuchee.

Cont tutt quest sont semper staa

In boletta desperaa.

E adess giust che cont onor

Sont on bon suggeridor,

Mi no poss razzamin la pell

Sia d'on ghicc o sia d'on ghell?

Sur Macari, sur Macari,

Io son senza denari.

Mi no gh'ho propri pu fias,

On confort per caritaa.

Senza bef, senza mangià

In del bus no poss andà.

(parte

SCENA VI.

Coro, indi Frontini.

Coro Allegro, contento

Frontini sen viene:

E seco un tesoro,

Si dice, che tiene;

Sia argento, sia oro

Ancor non si sa.

Facciamo i dovuti

Saluti - ed inchini:

Evviva Frontini

Che lena ci dà!

Cantiamo - saltiamo,

Lal - la lera la.

Front.

Han finito, cospetto di bacco

Di gridar, di far tanti rumori?

Sono allegri, miei cari signori!

Il perchè di saper poi si può?

Ho capito: tacete? ... ignoranti!

La novella io stesso darò.

Coro

Ah, Frontini, via tosto ci spiffera

Se oggi soldi riscuoter si può.

Front. Sette, ventuno,

Quarantasette

Il mio padrone

Mi fe' giuocar.

Quarantasette,

Sette e ventuno

All'estrazione

Io vidi estrar.

Coro Evviva il terno Ora il padrone
 Che al buon padrone Si avviserà. *
 Forse un milione Coro Vanne, fa presto
 Fe' guadagnar. Per carità ;
 Front. Non fate strepito Qui Don Macario
 Per carità ; Si aspetterà.
 * cava una chiave ed entra da Macario

SCENA VII.

Macario e Frontini di dentro, e Coro in scena.

Mac. „ Che dici mai ?
 Front. „ La verità :
 Mac. „ Dubbio non c'è ?
 Front. „ Son tutti e tre.
 „ Minuti sono ,
 „ Li vidi estrarre ,
 „ Nè di sbagliare
 „ Vedo il perchè.
 Mac. T'arresta qui per poco ,
 Faremo i conti dopo.
 Mi sento addosso un foco
 Ch' esprimere non so.
 Coro Al buon Macario certo
 Nel seno il cor tornò.

SCENA ULTIMA.

Macario e Coro.

Mac. Allegri, amici cari ,
 Le pene son finite ,
 Fra poco qua venite
 Che ognun danari avrà.
 Coro Evviva Don Macario !
 Evviva l' Impresario !
 Modello a tutti quanti
 Per cuore, ed onestà.
 Tutti Dopo il nembo e la tempesta
 Rivediam sereno il giorno ,
 Finalmente fe' ritorno
 Fra di noi felicità.

F I N E.